

Sclerosi multipla e Covid: un triage digitale italiano fa il giro del mondo

LINK: https://www.repubblica.it/dossier/salute/rep-salute/2020/05/08/news/sclerosi_multipla_e_covid_un_triage_digitale_italiano_fa_il_giro_del_mon...



Sclerosi multipla e Covid: un triage digitale italiano fa il giro del mondo di LETIZIA GABAGLIO Il nostro paese è in prima linea sul fronte di questa malattia del sistema nervoso, con cui convivono oltre 120mila persone Malati cronici, spesso in terapia con farmaci che agiscono sul sistema immunitario, e per questo più indifesi davanti alle infezioni. In queste settimane di emergenza sanitaria, ci sono persone che rischiano più di altre, per esempio quelle con sclerosi multipla, malattia che colpisce il sistema nervoso in maniera progressiva, portando anche allo sviluppo di grave disabilità. In Italia si tratta di oltre 120mila persone, il 50% delle quali non ha ancora 40 anni. Come fare a tenere sotto controllo questi pazienti e allo stesso tempo non sottoporli a inutili rischi? Grazie a un triage digitale. L'idea è venuta a Luigi Lavorgna, neurologo all'Università Luigi Vanvitelli di Napoli,

che da anni si occupa di e-health ed è il coordinatore del gruppo di studio "Digital, tecnologie, web e social media" della **Società Italiana di Neurologia**. "Fin dalle prime settimane è apparso fondamentale diminuire il flusso delle persone che venivano in ospedale per i controlli o per quelle che definiamo visite non necessarie, e abbassare così il rischio per i pazienti SM, che hanno una compromissione del sistema immunitario, di infettarsi con il nuovo coronavirus", spiega Lavorgna. Lo strumento messo a punto, pubblicato su Neurological Sciences (<https://link.springer.com/article/10.1007/s10072-020-04391-9>), è un questionario da inviare a tutti i pazienti: 10 domande che inquadrano le persone dal punto di vista della malattia, delle terapie a cui si sono sottoposte e dello stato attuale di salute. "Sulla base delle risposte siamo in grado di capire se si tratta di una persona a

forte rischio oppure no, e quindi se lo possiamo seguire a distanza, prescrivere una terapia domiciliare o farlo venire in ospedale senza correre troppi rischi", continua il neurologo. Nato da una conversazione con esperti statunitensi di digital health impegnati però sul fronte di altre patologie croniche, il digital triage italiano per la SM sta facendo il giro del mondo ed è stato già adottato in alcuni centri degli stessi Usa, in Canada e persino in Iran. Il primo studio al mondo è italiano Il triste primato italiano nella gestione della pandemia, fa sì che in molti guardino ai nostri centri clinici come un modello per capire quali siano gli effetti di questa infezione - sconosciuta fino a poche settimane fa - sulle persone con sclerosi multipla. La SM è una malattia che colpisce il sistema immunitario che, come impazzito, rivolge la sua azione contro la mielina, una sostanza fondamentale per il buon

funzionamento del sistema nervoso. Molti dei farmaci vanno quindi ad agire proprio sul sistema di difesa dell'organismo, cercando di sopprimerne l'attività: si tratta di un'azione che favorisce l'attacco di Sars-Cov-2 o al contrario lo ostacola? Per rispondere a questa domanda la **Società Italiana di Neurologia** e l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, hanno disegnato MuSC-19, il primo studio al mondo sulla relazione fra questa malattia neurologica e Covid-19. Partito a metà marzo, ha coinvolto finora 78 centri clinici italiani e 28 stranieri di oltre 15 nazioni. Leggi anche: Coronavirus e sclerosi multipla: indicazioni, una task force di emergenza e un'iniziativa

Dati preliminari confortanti I primi dati - che riguardano 232 persone con SM con sintomi Covid-19 - sono stati pubblicati da Lancet Neurology a firma Maria Pia Sormani, dell'Università di Genova, che gestisce la piattaforma MuSC-19, e sono abbastanza rassicuranti: la mortalità è stata del 2%, tutte persone con particolare fragilità legata alla disabilità, alle malattie concomitanti e/o all'età avanzata. Il 90% delle persone era in trattamento con Disease Modifying Treatment (DMT), proprio i farmaci su cui si sofferma

l'attenzione dei ricercatori perché particolarmente potenti. "Ad oggi non sono emersi elementi di rischio legati alla terapia e non è possibile da questi dati dare alcuna informazione sul rischio connesso a uno specifico trattamento", spiega Francesco Patti dell'Università di Catania, coordinatore del Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della **SIN**. "Allo stesso modo è presto per dire se alcuni trattamenti hanno un effetto protettivo. Il monitoraggio continuerà - già oggi siamo arrivati a 500 pazienti - ma solo quando saremo sicuri che tutti i casi SM positivi verranno rilevati potremo dire qualcosa sulla prevalenza dell'infezione in questa popolazione". Leggi anche: Salute, arriva l'app per il monitoraggio della sclerosi multipla Una strategia a lungo termine In attesa del vaccino per il coronavirus o di farmaci specifici dobbiamo elaborare delle strategie di contenimento. E a questo mira l'iniziativa internazionale MuSC-19: "Per pianificare una risposta a lungo termine ai cambiamenti che la pandemia Covid-19 impone nella vita e nell'assistenza sanitaria delle persone con SM", spiega Mario Alberto Battaglia, presidente della Fondazione Italiana Sclerosi Multipla. Un programma

che non tutti i Paesi si possono permettere. Leggi anche: Sclerosi multipla, 122mila italiani alle prese con disparità regionali Novità sui farmaci Se i farmaci, soprattutto quelli di nuova generazione, sono al centro dell'interesse è perché negli ultimi anni le novità sono state tante: oggi i pazienti possono contare su un ventaglio di possibilità in grado di migliorare in maniera concreta la loro vita, rallentando la progressione della disabilità. Nuovi dati arrivano dalle relazioni che si sarebbero dovute svolgere durante il congresso annuale dell'American Association of Neurology, cancellato per pandemia. A sei anni dall'inizio della terapia, i pazienti con malattia particolarmente attiva che hanno ricevuto ocrelizumab, un farmaco che colpisce i linfociti B, per esempio, hanno mostrato il 49% di rischio in meno di dover ricorrere a un ausilio per la deambulazione rispetto a quanti sono passati a questo nuovo trattamento dopo due anni. A dimostrazione che cominciare prima la terapia permette di ottenere risultati migliori. Anche un'altra molecola la cui efficacia viene valutata nei casi più gravi, siponimod, ha prodotto un rallentamento nella

progressione di disabilità e un miglioramento delle capacità cognitive. Il farmaco, che ha ricevuto a gennaio il via libera dall'autorità europea del farmaco, agisce sul sistema immunitario in maniera diversa: impedisce ai linfociti di entrare nel sistema nervoso centrale da una parte, mentre dall'altra agisce proprio dentro il cervello modulando l'azione delle cellule dannose al suo funzionamento. Azione confermata da uno studio italiano appena pubblicato su *Frontiers in Immunology*. La ricerca Sempre sul fronte della ricerca italiana arriva dalle pagine di *Cell* l'indicazione per una possibile opzione farmacologica futura: si tratta di una piccola molecola, la pentamidina, farmaco già usato per altri scopi, capace di produrre un miglioramento in modelli animali di malattia. Al centro del lavoro dei ricercatori italiani, coordinato da Fabrizio Michetti dell'Università Cattolica, Dipartimento di Neuroscienze, campus di Roma e dell'Università Vita-Salute San Raffaele e finanziato dalla Fondazione Italiana Sclerosi Multipla (FISM), c'è una proteina, S100B, che nella sclerosi multipla è espressa in maniera eccessiva: abbassarne i livelli, dimostra lo studio, porta a

un miglioramento dell'infiammazione correlata alla malattia.